

sciate a vita. A tali condizioni si fece la pace, che nel 10 marzo 1186 venne ratificata tra Senlis e Crepi. Così vien narrata questa spedizione da Guglielmo il Bretone e da un anonimo; ma gli altri storici non si accordano con esso loro sull'anno in cui quella pace fu conchiusa (V. *Eleonora contessa di Valois*). Non dobbiamo omettere che in essa guerra il conte di Fiandra ebbe ad alleati il duca di Borgogna e i conti di Sciampagna e di Blois. Così si rileva da una nota apposta al termine di un manoscritto della storia scolastica di Pietro Comestor conservata nell'abbazia di Arouaise: *Anno verbi incarnati MCLXXXIII*, dice essa, *scriptus est liber iste a Johanne Monoculo, quo rex Francorum Philippus filius Ludovici regis passus est horribilem guerram a comite Flandrensi Ph. et comite Theobaldo et comitissa Campaniensi et duce Burgundiae et Stephano comite Blesensi* (Martenne, 2.^o V. litt. p. 61).

L'anno 1184 il conte di Fiandra mandò a chiedere in isposa Teresa (detta dappoi Matilde) figlia di Alfonso re di Portogallo, che gli fu accordata senza difficoltà (*Gilb. de Mons*). Imbarcatasi la principessa per recarsi in Fiandra, fu nel tragitto sorpresa da' pirati normanni che le tolsero tutte le gioie. A questa nuova Filippo, giusta un moderno, spedì contra que' ladroni una flotta che li prese e li trasse in Fiandra. Il conte li fece impiccare in numero di ottanta (*Abr. Chr. de l'Hist. de Fland.*). Nell'agosto dell'anno stesso egli celebrò i suoi sponsali a Bruges con regia magnificenza (*Meier*). Queste nozze vengono da Benedetto di Peterborough poste nel 1183, e dice che furono celebrate a Poix in Picardia: sui quali due punti è contraddetto dagli storici fiamminghi.

Il conte di Fiandra avea fatto la pace col re di Francia, senza darne partecipazione al re dei Romani Enrico, figlio dell'imperator Federico. Allorchè si concluse, Enrico era sul punto di condurre un ragguardevole soccorso al conte. Questi essendosi recato a ritrovarlo in Alemagna, gli fece le sue scuse e gli fornì al tempo stesso un nuovo soggetto di esercitare l'odio suo contra Filippo Augusto, col fargli parte di un nuovo motivo di lagnò ch'egli avea contra quel monarca. Derivava esso dal castello di Belcasne che il conte avea allora eretto sulle frontiere di Picardia.